Anno XLIV - N. 144

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 6 giugno 1910

Le Inserzioni: si ricevono, esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Come l'Italia ha celebrato ieri la festa dello Statuto

Le riviste a Roma e a Napoli

Roma, 5. — Ricordando la festa dello statuto gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati con gli storici arazzi. La città era animatissima fin dalle prime ore del mattino. Stamane ebbe luogo la grande rivista delle truppe all'ippodromo di Tor di Quinto. Il Re, seguito da brillantissimo stato maggiore, cogli addetti militari ed esteri, giunse all'ippodromo alle ore 7.40. Passò in rivista le truppe presentate dal comandante del corpo d'armata. Poco dopo giunse la Regina in vettura Daumont. Terminata la rivista il Re si avvicinò alla Regina e la salutò e vicino ad essa assistette allo sfilamento delle truppe fra vivi applausi della folla. Il tempo era coperto.

Napoli, 5. — Nella ricorrenza dello Statuto la città è imbandierata. Le navi issarono il gran pavese. Il Duca d'Aosta passò in rivista le truppe. Assisteva molta folla. Il Duca d'Aosta assistette alla distribuzione delle onorificenze al valore. Stasera il Duca offrì un pranzo a tutte le autorità militari. Le musiche suonavano nelle principali piazze; gli edifici pubblici sono illuminati.

La commemor. di Cavour a Ancona

Ancona, 5. — La commemorazione di Cavour è riuscita imponentissima. il corteo di oltre tremila persone, con musiche e bandiere delle rappresentanze delle associazioni costituzionali e con le autorità si recò al monumento di Cavour, inaugurando la targa in bronzo. Parlò applauditissimo il cav. Viterbo, presidente della Sezione Anconetana del partito giovanile liberale italiano. Indi al teatro gremito di popolo l'on. avv. Valvassori Perroni, tenne un discorso commemorativo accolto da grandi ovazioni.

Le ricompense ai benemeriti in occasione del terremoto di Reggio e Messina

Roma, 5. — Nella ricorrenza dello Statuto il Re firmò un decreto con cui, su proposta del ministro dell'interno e del presidente del consiglio, lo conferiscono medaglie e menzioni onorevoli agli enti e persone che in modo eminente acquistarono un titolo di pubblica benemerenza in occasione del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908. Le ricompense concesse concernono gli stranieri, le varie armi dell'esercito, le armi speciali dei carabinieri reali e delle guardie di finanza, l'armata navale, l'Associazione della Croce Rossa italiana, varie Croci Rosse estere, l'ordine sovrano militare di Malta, l'amministrazione dello Stato e della provincia e alcune categorie speciali. Complessivamente il numero delle ricompense è 8301 cioè medaglie d'oro: 136 (77 per gli enti, e 59 per le persone); medaglie d'argento 993 (235 per gli enti, 758 per le persone); medaglie di bronzo 1920 (142 per enti 1778 per le persone); menzioni onorevoli 5252. La *Gazzetta Ufficiale* oggi pubblica i nomi dei decorati e quanto prima questi riceveranno le ricompense onorifiche rispettivamente loro attribuite accompagnate da relativi diplomi.

Il monumento all'ambasciat. Tornielli

Novara, 5. — Oggi alla presenza del duca di Genova, del sottosegretario agli esteri Di Scalea dei sindaci di Torino e Vercelli, dei rappresentanti della colonia Italiana di Parigi fu inaugurato il monumento al conte Tornielli offerto dalla colonia italiana a Parigi alla città di Novara. Si pronunciarono applauditi discorsi. Alle ore 17 il duca di Genova è ripartito per Torino ossequiato dalle autorità.

Le decorazioni ai ministri e ai sottosegretari

Roma, 5. — In occasione della festa dello statuto furono concesse *motu proprio* dal Re le seguenti onorificenze: ai ministri e sottosegretari di Stato: A cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine di santi Maurizio e Lazzaro: Fani, Facta, Tedesco, Spingardi e Sacchi. A cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della corona d'Italia Ciuffelli; a gran ufficiale dell'ordine Mauriziano Credaro e Rainerі; a grande ufficiale della corona d'Italia Leonardi e Calissano; a commendatore dei santi Maurizio e Lazzaro Guarracino, Gallino, Bergamasco, Teso, De Seta; a commendatore della corona d'Italia Luciani e Vicini.

La medaglia d'oro all'on. Rava

Bologna, 5. — Nella aula magna dell'Archiginnasio fu consegnata solennemente la grande medaglia d'oro decretata per iniziativa del rettore Puntoni e di oltre 500 professori universitari all'on. Luigi Rava, dopo che il parlamento approvò la legge iniziante la riforma radicale della istruzione superiore. L'aula era gremita di autorità, notabilità, di rappresentanti del collegio di Vergato, invitati, signore. Alle 10.40 l'on. Rava, accompagnato dalle autorità, prese posto di fronte al palco dove sedevano il rettore, il sindaco, il pres. della deputazione provinciale, il prof. Giovanni Pascoli, molti rappresentanti del comitato promotore. Assisteva pure donna Maria Rava. Appena cessati gli applausi che accolsero Rava il rettore Puntoni gli consegnò la medaglia pronunciando delle applaudite parole. Parlarono poi il sindaco, il presidente della deputaz. prov. il prof. Pascoli a nome dei professori bolognesi che concorsero alla onorificenza, tutti vivamente applauditi.

Infine l'on. Rava pronunciò un discorso di ringraziamento, vivamente applaudito.

Le colonie italiane di Berlino e Vienna

Berlino, 5. — Contrariamente alle consuetudini degli anni precedenti la colonia Italiana non fece oggi l'escursione in corpore dei dintorni di Berlino, ma si riunì alle ore sette al grande Ristorante italiano di Berlino per celebrare la festa nazionale dello Statuto. Da stamane la bandiera italiana è esposta al palazzo dell'ambasciata.

Vienna, 5. — I rappresentanti della colonia italiana si recarono al palazzo dell'ambasciata a presentare i loro omaggi all'ambasciatore in occasione della festa nazionale dello Statuto ed a pregarlo di farsi interprete dei loro sentimenti di devozione alla famiglia reale e alla patria. Iersera la colonia italiana si riunì in banchetto per festeggiare lo statuto.

L'Ambasciatore d'Avarna brindò a Vittorio Emanuele, e a Francesco Giuseppe salutato dalle vivissime acclamazioni dei presenti.

DUE NUOVI SENATORI

Roma, 5. — Sua Maestà il Re ha nominato a senatori del Regno il tenente generale Francesco Campo e il professor Giuseppe Cesare Abba.

(Il generale Campo fece, prima di entrare nell'esercito, le campagne con Garibaldi. G. Cesare Abba è l'illustre soldato e scrittore che ieri la nostra città ebbe la ventura di sentire e potè onorare insieme agli altri suoi valorosi compagni).

Il processo contro Enrico Ferri davanti l'eccellentissima direzione del P. S. I.

Ieri è finito il processo, dinanzi l'Eccellentissima Direzione del Partito Socialista Italiano, contro il nominato Enrico Ferri per la sua recente condotta verso la monarchia, ch'egli ha giustificato dicendo, che per salvare il partito socialista dall'anemia e dallo sfacelo non c'è che portarlo al Governo.

I grandi scabini della Direzione del Partito Socialista emisero domenica la sentenza con la quale, dopo parecchi considerando, pieni di filosofia della storia nonchè della storia della filosofia, rinviano l'imputato dinanzi al prossimo Congresso del Partito, perchè si tratta d'una cosa che trascende i limiti d'un caso individuale.

Si sussurra per le vie di Roma che i direttori del Partito Socialista hanno avuto paura non solo di condannare un uomo che la pensa come loro, con l'unica differenza ch'egli ha il coraggio di manifestare il suo pensiero, ma di stabilire con la condanna un precedente che potrebbe, per disavventura, tagliare loro quella strada che, come insiste ed afferma il Ferri, essi pure anelano di percorrere.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Dopo la visita dell'on. Di San Giuliano a Berlino

Scambio di telegrammi fra Guglielmo e Vitt. Eman.

Berlino, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Il ministro degli esteri italiano è ritornato a Roma, dopo essersi cordialmente congedato dagli uomini di Stato tedeschi. La sua visita si è svolta nel modo che corrispose pienamente alla speranza che avevamo espresso il suo arrivo a Berlino. Si rilevò con soddisfazione lo scambio delle inalterate vedute politiche in armonia colla triplice alleanza, cui dette luogo la presenza a Berlino del ministro italiano. L'uomo di stato italiano acquistò fra noi profonda simpatia e i suoi colleghi tedeschi si ricorderanno con piacere delle ore passate con lui a Berlino.»

Il giornale annuncia infine che dopo il ritorno dell'on. Di San Giuliano a Roma l'imperatore Guglielmo e il Re Vittorio Emanuele si scambiarono cordiali telegrammi.

Parigi, 5. — Il *Paris Journal* riceve da Berlino: Re Vittorio Emanuele espresse per dispaccio all'imperatore Guglielmo i suoi ringraziamenti e la sua soddisfazione per le accoglienze cordiali fatte a di San Giuliano. L'imperatore rispose con un dispaccio in cui si dice lietissimo della visita del ministro degli affari esteri d'Italia e si compiace delle eccellenti relazioni unenti la Germania all'Italia.

Un altro incidente durante il ricupero del «Pluviose»

Calais, 5. — Il rimorchiatore del *Pluviose* fu investito da un'onda durante la bassa marea e urtò contro la parte superiore del sommergibile che si squarciò e affondò. I lavori furono sospesi.

Il congresso degli agricoltori

Ferrara, 5. — L'inaugurazione del congresso degli agricoltori riuscì solenne. Sono intervenuti circa 200 congressisti. Parlarono il sindaco, l'onor. Niccolini, il prefetto per il ministro e infine il marchese Cappelli. Tutti furono applauditissimi.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

La festa di ieri

Ci scrivono, 5 (n):

La città è completamente imbandierata. Il corpo bandistico prima di percorrere le vie principali si raduna nella propria scuola a festeggiare con un brindisi la nuova uniforme. E' un vestito nero filettato in oro con bottoni d'oro, ha generalmente piaciuto per la sua eleganza e semplicità. Il presidente della società ha pronunciato poche parole augurando che questo giorno di letizia in cui si vede finalmente realizzato un ardente desiderio sia anche un incitamento a studiare maggiormente per meritarci la benevolenza della città. Manda inviando un pensiero di gratitudine a quanti conoscono a sorreggere questa istituzione.

La rivista

Alle 8,45 malgrado il forte riparto di truppa partito per il ferrarese ha luogo la rivista prende parte circa 600 uomini parte del regg. Saluzzo e parte soldati appartenenti alle diverse armi di fanteria qui venuti per istruirsi nell'equitazione.

Il colonello comand. il regg. Saluzzo cav. Italo Rossi passa in rivisia le truppe che poi sfilano in parte allo sbocco di borgo Aquilea.

La pesca

Alle 9.45 viene inaugurata la Pesca di beneficenza. Sono presenti tutte le autorità e molte signore e pubblico.

Il presidente dell'associazione dei commercianti sig. Guido Treleani pronuncia un bellissimo discorso. Dice che l'associazione commercianti sorta per richiamare a nuova vita i commerci locali ha voluto con una festa che da sola volesse a richiamare intorno a se tutti gli uomini che hanno sete del buono e del bene. Ricorda la manifestazione spontanea di gentilezza con la quale gli uomini più eletti, dalle loro Maestà al più umile cittadino vollero concorrere a questa gara di Carità. Nell'atto di dichiarare aperta la pesca, manda a tutti il più vivo saluto. Sono presenti molte signore e signorine che si hanno assunto l'incarico della vendita dei biglietti tutte le autorità cittadine il Comitato dei festeggiamenti. Una rappresentanza del Comitato verso le tredici e mezza si porta con la banda cittadina, alla stazione a ricevere quella del 79 rientra in città al suono di marcie.

Tiro al piccione

Ancora nel mattino si è aperto questo tiro con una gara d'appertura; che i premi che però andarono divisi in tre tiratori, L. 189.

Nel pomeriggio si inizia «tiro Palmanova» con dieci premi di quali 4 in denaro ed una coppa in argento dono dell'avv. Kiecscheil. Si inscrivono 27 tiratori e ad una seconda inscrizione 16. Tredici entrarono in gara ed i dieci premi vanno così alleguati.

1. Premio coppa d'argento e L. 200 sig. Molena di Pordenone; 2. L. 150 Mattiussi; 3. L. 75 Gonano; 4. 50 Peloso; 5. Medaglia d'oro grande Paretti; 6. Medaglia d'oro piccola Vatta; 7. Medaglia d'argento grande Foghini; 8. Mepaglia d'argento piccola Onesti; 9 Medaglia di bronzo grande Craniz; 10. Medaglia di bronzo piccola Piani.

Piove e quindi il concorso di gente quantunque numeroso non è quello che li attendeva. Istessameate quasi tutti i biglietti sono stati venduti.

Al concerto dela banqa del 79. fanteria assiste un pubblico numeroso che sta ad ascoltare entusiasta la perfetta esecuzione d'ogni pezzo del programma.

Da S. DANIELE

La festa dello Statuto. Ci scrivono, 5 (n). Il grande stendardo rosso del comune sventola sull'antenna di piazza Vittorio Emanuele. Dagli edifizi pubblici e da alcuni privati è stata esposta la bandiera tricolore, a festeggiare la fausta ricorrenza dello statuto. Stamattina alle otto circa lo squadrone di cavalleria-Vicenza, qui accantonato, è stato passato in rivista dal suo capitano l'egregio signor Russo Vebber, sul piazzale della stazione tramvia.

Abbiamo avuto, pure oggi, in gita i convittori del collegio «Dante» della vostra città accompagnati dal loro direttore, e dagli egregi insegnanti. Desinarono all'albergo al «Friuli» il cui servizio è stato innappuntabile.

Da GEMONA

La rivista - Cinematografo. Ci scrivono 5 (n). Stamane il battaglione degli alpini residente a Gemona venne passato in rivista in Piazza Umberto I. del capitano e dalle autorità, eseguite alcune evoluzioni si ritirarono in caserma.

— Ieri sera venne inaugurato il cinematografo nella sala sociale.

Il cinematografo, che si deve alla benemerenza della «Pro Glemona» sodisfò il pubblico *G. C.*

Da CIVIDALE

Lo Statuto - La rivista - Affari comunali - Il listone - Tassa vettura e domestici. Ci scrivono, 5 (n). Oggi nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, sull'antenna di piazza sventolava la bandiera del Comune e molti edifici pubblici e privati erano pure imbandierati. Alle 10 la banda cittadina percorse le vie della città suonando allegre marcie e sotto il palazzo Municipale suonò l'inno nazionale.

— Alle 8 1\|2 precise il maggiore Cimetta comandante il presidio passò in rivista le truppe schierare lungo il viale della stazione. Alla rivista parteciparono anche gli artiglieri di sede a Purgessimo. La sfilata fu brillante.

Fra gl'invitati notammo il Commissario cav. Manfren, il sindaco cav. Brosadola, gli assessori Miani, Carbonaro e cav. Marioni, il R. Pretore dott. Tatulli, l'Ispettore Scolastico prof. Rigotti, gli ufficiali di complemento, cav. Nicolò Piccoli, prof. Accordini ed altri, le signore degli ufficiali, moltissime signore e signorine della città; gli alunni del Collegio Convitto Nazionale, una squadra degli alunni delle scuole elementari con il vessillo; in una parola tutto Cividale.

Crediamo che dal 1870 in poi non vi fu una rivista eguale nella nostra città.

Nel pomeriggio, al foro boario vi sarà una gran festa da ballo.

In teatro serata di gala del trasformista, il quale ieri sera ebbe un successo straordinario nella sua seconda rappresentazione.

— Il palazzo ex-Carbonaro, ora di proprietà Comunale è stato ceduto al Governo, per caserma delle guardie di finanza per il prezzo di 35.000 lire. Per il Governo è un buon affare, per il Comune può dirsi altrettanto perchè si è liberato da un fastidio non indifferente.

— Lungo il viale della stazione si sta costruendo una pedonale in cemento largo m. 1.75. Il lavoro più che utile era necessario. Se dovessimo poi raccogliere le critiche dovremmo occuparci molto alla lunga. Ci limiteremo soltanto a dire che i più sostengono che era più logico e naturale costruirlo a destra anzichè a sinistra. Ma noi concluderemo o con ragione o con torto che il listone si fa con rilevante comodità dei passeggeri sia in tempo di asciutto, sia in tempi di fango.

— Il Municipio avverte che il nuovo regolamento sulle tasse vetture e domestici è andato in vigore nel decorso mese di maggio e che gl'interessati dovranno produrre le denuncie entro il corrente mese per non cadere in disgrazia colle regole fiscali.

— Come avevamo già annunciato, Vittorina Duse, la simpatica e geniale artista sarà fra noi la seconda quindicina del corrente mese, per darvi tre rappresentazioni straordinarie, con tre novità per Cividale, debuttando con Il Processo dei Vesseni. L'aspettativa, per quanto fuori di stagione, è grande

Da TARCENTO

Consiglio comunale. Ci scrivono, 5 Ieri il consiglio comunale nominava a Segretario capo del comune il sig. Domenico Pelissoni che da circa sei anni copriva la carica di vice segretario meritando per lo zelo col quale disimpegnava le sue mansioni, la stima di tutta la popolazione.

Al dimissionario sig. Asti dott. Gerolamo il consiglio assegnava una gratificazione di L. 4000,

Da BUTTRIO

Lo Statuto. Ci scrivono, 5 (n). La festa nazionale dello Statuto è stata qui commemorata con tutta la solennità che fu possibile.

Alle ore 14,30 in un aula terrena di queste scuole elementari gentilmente concessa, il sig. Ranieri rag. Rassati tenne una conferenza sul tema: Avvenimenti storici dell'anno 1860. Davanti alla scolaresca e a un nnmeroso pubblico accorso.

Il confereoziere fu ascoltato con vivissima attenzione, e in fine fu salutato da una salva di applausi.

Da PAULARO

I solenni funebri del sindaco. Ci scrivono 4 (n) Oggi ebbero luogo le estreme onoranze tributate dal Comune di Paularo al suo Sindaco Luigi Calice, ultimo rampollo della nobile famiglia che ha illustri propaggini anche nel vicino Impero.

La sua morte, benchè attesa dato il morbo che da qualche tempo lo insidiava, destò in gran parte della Carnia doloroso stupore e rimpianto sia per i molteplici uffici che per molti anni ha tenuto, sia per la floridezza dell'aspetto e per l'età.

Oggi tutto il Comune di Paularo volle dimostrare la sua devozione e la stima che aveva per il suo Capo, accorrendo e partecipando ai funebri. L'Amministrazione aveva ordinato la chiusura delle scuole, e la famiglia aveva provvisto al trasporto della salma nella cappella della famiglia stessa nonchè ad una larga distribuzione di cibarie a tutti i poveri del Comune.

Accenniamo appena alla solennità della cerimonia. Tutta la scolaresca di Paularo preceduta dagl'insegnanti, numeroso clero, molte corone, delle quali ricordiamo quelle della vedova della sorella e nipote, del nipote Valerio, del Comune degli impiegati Comunali, dei periti Marchi, Somma e Tamburlini, ecc. Lunghissimo il corteo nel quale contiamo, gli assessori Sbizza, Zozzoli, Blauzan anche in rappresentanza del F. F. di Commissario, il segretario Zaninetto, il dott. Bubba della cattedra ambulante, il veterinario comunale di Paluzza, il medico comunale dott. Fagà, l'avv. Marpillero, il sindaco di Ligosullo, il sindaco di Cavazzo, il sig. Mameli Marioni, il sig. Antonio Menchini, il sig. Matteo Brunetti, sig. Pietro Fabiani, sig. Giovanni Gressani, sig. Dorotea Gio. Batta, cav. Domenico Corradina, sig. Giacomo Soravito, De Franceschi, e molti e molti altri che rappresentavano amici, colleghi, istituzioni.

Seguiva un'interminabile schiera di popolani con torce e ceri ed uno stuolo di donne.

Impressionante il momento in cui il feretro fu levato dalla cappella gentilizia. Tutte le donne si diedero a piangere ed a celebrare fra i singhiozzi i meriti del defunto, ricondandone la pietà e le beneficenza ed invocando per lui ogni felicità nella vita ultraterrena.

Dopo le esequie solenni rese alla salma nella Chiesa Parrocchiale il corteo si diresse al nuovo cimitero, dove prima di calare la bara parlò, elogiando l'opera amorosa ed assidua del Sindaco il Segretario Zaninatto; poscia il perito cav. Giuseppe Marchi a nome di tutti i Sindaci della Carnia porse un commovente saluto all'Estinto; infine il maestro della scuola di Salino pronunciò acconce parole a nome della scolaresca e degli stipendiati del comune.

Indi il corteo si sciolse.

Il defunto sindaco dispose nel testamento che siano devolute alla Congregazione di carità di Paularo L. 500 Il sig. Giovanni Gressani amico dell'Estinto in sostituzione di torce e corona versò alla Congregazione di carità del luogo L. 25.

La Presidenza m'incarica di ringraziare.

Da CAVASSO NUOVO

Il segretario parte. Ci scrivono, 4 (n) Il distinto giovane Zannini segretario a Cavasso, da tempo aveva procurato di cambiar posto, ed ora sappiamo che è stato nominato a Resia, migliorando così di molto la sua posizione economica. Ecco come ne parla il corrispondente da Resia al *Paese*: «Ieri (31 maggio) fu approvata a pieni voti la nomina a segretario del signor Achile Zanini, ora segretario a Cavasso Nuovo.

Sinceri auguri e congratulazioni al sig. Zanini, che nei fugaci momenti in cui parlai con lui, ho potuto riconoscerlo non indegno della fama, che lo precedeva, di impiegato intelligente ed affabile. Venga in breve fra noi e colle sue idee ed aspirazioni non retrograde, voglio sperare, ci guidi e ci illumini per quella strada, per la quale ci siamo già incamminati».

E noi siamo sicuri che sotto la guida dell'ottimo signor Zanini il comune di Resia marcerà rapidamente per quella via di progresso, verso la quale egli ha sempre rivolta la sua instancabile attività e il suo modesno pensare.

Noi perdiamo un ottimo impiegato e ne siamo dispiacentissimi. Molte simpatie egli si era acquistate a Cavasso e nei paesi vicini per il suo carattere franco, gentile e corretto.

Vada a lui anche i nostri più sinceri auguri e le nostre congratulazioni

Stello.

Da PRADAMANO

Nuovo medico. L'egregio dott. Valentino Bruni che sin dall'aprile 1905 prestò la illuminata opera sua in servizio del comune di Cividale quale me-

dico del terzo reparto, ha dato le sue dimissioni, per assumere la condotta del Comune di Pradamano con residenza ad Udine.

CRONACA DELLO SPORT

Da Trieste ad Adelsberg

Trieste. 5, ore 22 — Oggi si è corsa la gara ciclistica dei cento chilometri da Trieste al valico alpino di Postumia, che i tedeschi chiamano Adelsberg. I partenti erano 29. Arriva primo Marchetti di Udine in 3. 18' 32" 2|5, A breaa distanza Agostini di Milano, Modotti di Udine e Bianchi di Trieste.

Vi fu qualche caduta che ha distanziato parecchi.

Cronaca cittadina

Estrazione grazie dotali

Ieri mattina alle ore 9 in Castello nell'atrio della Sezione Anagrafe e Stato Civile a pianterreno, seguì l'estrazione delle Grazie dotali.

Ospedale Civile

Fondazione Giacomo Martinone e Luca Bonecco.

N. 12 grazie di L. 78.77 ciascuna, per donzelle povere domiciliate in Udine. Concorrenti n. 272.

Fiappo Maria di G. B. Scrosoppi Cesira di Giseppe, Zanetti Aeelina di Luigi, Florit Rosa di Vincenzo, Vida Elvira di Gioacchino, Londero Menedis di Paolo, Praturlon Amelia di Antonio, Mazzoli Teresa di Antonio, Malisani Teresa di Giueppe, Dorlini Ester di Daniele, Miani Isolina di G. B. Tonini Emma di Giuseppe.

Fondazioni Drappiero, SS. Trinità e Drappiero Valentino.

L. 22 ciascuna le prime 4 sorteggiate; L. 15.69 le rimanenti 8; per orfane di padre, nate ed educate in Udine. Concorrenti n. 49.

Chiarandini Gemma fu. Pietro, Barcobello Ida fu Agostino, Cremese Emma fu Francesco, Tremonti Anna fu Tiziano, D'Odorico Anna fu Luigi, Pisolini Teresa fu G. B., Di Biaggio Emilia fu Nicolò, Tumiz Arpalice fu Giuseppe.

Fondazione Aless. Treo (per orfane)

L. 31.51 ciascuna per povere della città orfane di padre e di madre.

Si assegnano alle giovani sottoindicate essendo il numero delle concorrenti uguale a quello a delle grazie disponibili:

Benedetti Atala fu Antonio, Feruglio Aurelia fu Francesco, Gri Teresa fu Angelo, Iseppi Ida fu Luigi, Musigh, Severina fu Luigi, Padovani Amalia fu Giuseppe, Pisolini Teresa fu Gio. Batta, Pisolini Elisa fu Gio. Batta, Sello Erminia fu Pietro, Sello Isabella, fu Pietro, Tesulini Attilia fu Luigi, Giusto Annunziata fu Luigi, Giulini Attilia fu Luigi.

Ospizio Esposti

Fondazione Cernazai

Grazia di L. 47.26.

Termonti Antonietta, Vulli Antonietta.

Fondazione Attimis

Grazia di L. 57.26.

Urchini Pierina Elisa Caterina, Riffa Maria.

Fondazione Canal

Grazia di L. 31.51.

Pritanni Marina, Sigheri Argia, Revini Rosa, Giani Teresa, Tontelli Maria. Cantaliei Ione, Vulli Antonietta.

Monte di Pietà

Legato Bianca Sbroiavacca

Grazia di L. 7.63.

Grosso Lidia fu Luigia, Orlando Felicita di Pietro, Ropetto Giulia fu Valentino, Rigo Maria fu Gregorio, Cattapan Angela fu Giuseppe, Cucchini Alice fu Domenico, Chiandussi Teresa fu Francesco, Fabris Ida fu Pietro, Cucchini Luigia fu Giuseppe, Polugni Angelina, Zuccolo Olga fu Antonio, Rumignani Enrica fu Giovanni, Sello Erminia fu Pietro, Paolini Ida fu Giuseppe, Demonti Antonietta.

Grazia da L. 100.

Taschiutti Maria di Giacomo, Comuzzi Ida di Antonio, Gasparini Amalia di Emilio, Palmano Santa di Amadio, Molinaro Emilio di Giovanni, Cattaruzzi Gemma di Orazio, Riffa Maria, Noncelli Maria Rosa, Tajariol Teresa di Alvise, Del Bianco Maria di Domenico, D'Odorico Anna fu Luigi, Damisso Maria di Enrico, Di Giusto Anna di Rosario, Maiolini Giovanni di G. B., Del Bianco Maria fu Antonio, Michelutti Caterina fu Angelo, Venturini Elisa di Eugenio, Florit Rosa di Vincenzo, Agosto Italia fu Pietro, Fiappo Maria di G. B. Tonini Adele di Giuseppe, Curti Matilde fu Giacomo, Palmin Anna di Antonio Rojatti Maria di Angelo, Albertini Maria di Pio, Fabro Nicolina di Giacomo, Piccolo Olga di Ermenegildo, Sello Ancilla di Pietro, Piani Teresa, Crivellini Maria Gemma di Antonio, Franzolini Sante di Luigi, Chiarandini Argentina di Giovanni, Trigatti Rosalia di Giacomo, Sporeno Rosalia di Giacomo, Pravisano Rosa fu Luigi.

Bollettino meteorologico

Giorno 6 giugno ore 8 Termometro 18.8
Min'ma aperto notte +13.8 Barometro 744
Stato atmosferico vario Vento S.
Pressione calante Ieri vario
Temperatura massima: + 27.9 Minima +16.5
Media: +21.37 Acqua: caduta, 0.8

La festa della libertà e delle armi italiane

La celebrazione garibaldina di ieri

Vana sarebbe ogni eloquenza per degnamente descrivere la grande celebrazione garibaldina di ieri.

La città tutta in festa allietata da splendido sole e da cielo purissimo, accarezzata dallo sventolio di mille e mille bandiere.

Numerosissimi i fratelli d'Italia intervenuti da oltre confine per partecipare alla ricordanza solenne, proprio una settimana dopo ch'essi avevano riaffermato alla solenne assise di Gorizia — in faccia allo straniero — le irrefragabili ragioni d'essere della coltura e della nazione italiana.

Della nazione italiana che oggi sembra scossa da un brivido nuovo che le abbia fatto gettare nel fuoco della patria — come invocava il Poeta — tutti gli odi e tutte le bassezze per rinvigorirsi nella contemplazione del suo leggendario e pur recente passato.

E la giornata s'iniziò con un gesto di dolcissima poesia: l'apposizione delle corone sulle lapidi che ricordavano i prodi che seppero morir per la patria.

Destruam et aedificabo

Alle dieci e mezzo, nella piazza Vittorio Emanuele già gremita di popolo, e adornata di bandiere e dal gonfalone comunale, si radunavano i rappresentanti delle associazioni con i vessilli, per muovere poscia in corteo sul colle del Castello dal cui campanile l'angelo luceva ai dardeggiamenti del sole, quasi invitando a raccolta.

E poco prima delle undici un'immensa fiumana multicolore di popolo attorniante il corteo dei vessilli, cominciò l'ascesa.

Chi contemplava da lungi i colori sgargianti delle vestimenta muliebri, lo scintillio delle antenne e il rosseggiare dei vessilli lievemente agitati dal vento, tutta, insomma, la gran massa policroma che saliva e saliva lentamente nella ampia striscia di sole, verso lo storico palazzo cittadino, contemplava un superbo spettacolo.

Dall'alto della salita, molti si volgevano a rimirare nella città sottostante l'ampia radura ancora un poco ingombra di macerie e di ruderi, su cui dovrà sorgere il nuovo palazzo, espressione possente della Udine d'oggi.

E molti e molti ne parlavano con orgoglio ai fratelli d'Italia oltre confine. *Destruam et aedificabo!*

Sul colle del Castello

Non è possibile computare quanta e quanta gente sia salita in Castello.

Vere ondate di popolo s'accavallavano a tutte le entrate del palazzo. La bella scalinata prospiciente sulla spianata era gremita letteralmente. Tutte le rampe verdeggianti dalla parte di piazza Umberto primo erano anch'esse affollate.

Malgrado le misure prese dagli ordinatori non fossero ispirate a sensi di praticità pure l'educazione del popolo — che commemorando una data di libertà dimostrò d'esserne degno — fu tale che non si lamentò nemmeno un incidente spiacevole.

Per le scale del palazzo parecchi studenti, soci della Trento Trieste vendevano una cartolina commemorativa con il quadro di Gerolamo Induno raffigurante lo sbarco a Marsala, e i ritratti dei friulani che parteciparono all'impresa eroica.

Sul lato anteriore della cartolina, era la seguente poesia di Pieri Corvatt, il simpatico poeta vernacolo:

Cinquant'agns dopo

Ce podevino fâ cuintri i parons
che jerin chenci? — Meti fug sotvie...
Garibaldi al clamave companie
par parâ fur di Napoli i Borbons.
Pronts e' clamadê i vinchedoi campions.
par cà, par là, cidins e' levin vie;
pe libertad, a onor de Furlanie,
e' àn scombattud fra i Mill tanche lêons...
E' son passads da alore cinquant'agns,
l'è muart il Chiapitani glorios
e squasi bielaul i soi compagns:
ma el fatt e i non e' son notads 'te storie;
ue, dut un popul, tra lis gloriis sos,
al ricuarde che' Imprese e che' Vittorie.

Nella gran sala

La gran sala del Castello presentava un imponentissimo aspetto, completamente gremita di pubblico.

Qualche ipercritico, vedendo il quadro del Someda posto in alto, nella parete in fondo, a spezzare la teoria dei fregi e degli stemmi, non si congratulava con l'amministrazione comunale.

Dietro il tavolo delle autorità e dietro alla tribuna dell'oratore eran disposte le bandiere e le rappresentanze tra le quali notavasi quella dei volontari ciclisti. Ecco l'elenco delle bandiere e delle rappresentanze.

Comune 48 49 Venezia — Reduci e Veterani di Udine e S. Daniele — Trieste Dante Alighieri — Trento e Trieste — Società Operaia generale — Gorizia — Circolo costituzionale — Giovani monarchici — Unione Democratica — Votontari ciclisti — Unione velocipedista — Collegio ragionieri — Società Previdenza — Operai Feriera — Istituto tecnico — Ginasio liceo — Socità Udine di Ginastica e scherma — Lega XX settembre — Calzolai Tipografi — Istituto Teobaldo Ciconi — Tiro a Segno — Pittori — Insegnanti scuole medie — Federazione dazieri — Unione agenti — Consorzio Filarmonico — Scuole tecniche — Forti e liberi — Corale Mazzucato — Fornai — Associazione commercianti ed esercenti — Dante Alighieri di Palmanova — Camera di Commercio — Circolo socialista.

Notammo anche molti e molti reduci tra i quali quelli dei Mille erano l'oggetto della comune e reverente attenzione: l'on. Riccardo Luzzatto, Mattia Zuzzi, Alfonso Morgante, e l'avv. Enea Ellero.

Anche il dott. Marzuttini che partecipò alle campagne di Mentana e di Roma, e Giusto Muratti, che fu a Villa Glori, erano guardati da tutti con grande commozione.

Durante l'attesa tra i reduci gloriosi vi fu un continuo scambio di saluti e di affettuose parole. E si può dire che la vista di quei capi canuti che seppero affrontare senza declinare la mitraglia nemica, la vista di quei petti fregiati di medaglie, fu la parte migliore della cerimonia di ieri.

Il bacio di Abba a Morgante

Ma ecco ch'entra Cesare Abba. Subito tutti gli sono d'attorno, e molti e molti gli vengono presentati. Ma l'ufficiale di Garibaldi, scorto Alfonso Morgante gli muove incontro stendeudogli la mano e poscia i due vegliardi gloriosi si abbracciano e si baciano mentre scoppia un infrenabile applauso.

Calmato il quale diamo uno sguardo alla sala per annotare qualcuno dei presenti.

E vediamo: il comm. Brunialti, prefetto della nostra provincia il senatore A. di Prampero, l'on. Girardini presidente della Trento e Trieste, l'on. Morpurgo presidente della Dante Alighieri, il comm. Pecile sindaco di Udine, il comm. Cotta, il generale Salsa' il comm. Renier presidente del nostro Tribunale, il procuratore del Re cav. Trabucchi, l'avv. cav. G. B. Cavarserani di Sante, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il sindaco di Tardento cav. Serafini, dott. Giacomelli sindaco di Pradamano, gli assessori del Comune di Udine. Conte, Sandri, Della Schiava, Pico, Tonini.

Vediamo anche il comm. Misani, presidente dell'Istituto Micesio, il cav. Levi commissario di P. S: Gracco Muratti ing. G. B. Cantarutti, Luigi Conti, ing. de Toni, cav. dott, Bianchi, cav. Wertgaimes, capitana Giacometti di Latisan, colonello del 79 fanteria cav. Rossi, il colonello dei cavalleggeri Vicenza cav. Clivie, colonello degli alpini cav. Cantore, maggiore medico cav. Rossi, cav. Marini, prof. Rovere, prof. cav. Dabalà presidente del Ginnasio Liceo, cav. dell'Agostino, dott. Clonfero, dott. Oscar Luzzatto il cav. Valentinis, dott. Garda, co. Pace, dott. G. Biasutti, cav. I. Piuzzi, Taboga sindaco di San Daniele, Pietro Magistris, Mario Pagani, dott. Alberti, giudice Zamparo, A. Rossi di Pordenone, cav. R. Sbuelz, prof. cav. Battistella.

Fra i reduci: cav. Marzuttini, prof. Comencini, avv. Giacomo Baschiera, dottor Danielis di Fagagna, Antonio Brunich di Mortegliano, Giusto Musatti, dottor Turchetti di Santa Maria a Longa, Barnaba di Buia, Teni Giordani di Butrio, de Nardo di Lauzacco, perito cav. Novelli, Cabassi di Corno di Rosazzo, cav. Perissutti di Tarcente notaio Zuzzi di Codroipo.

Il sole entra a gran raggi nell'ampia sala e i fregi d'oro brillano di maggior luce e le figure degli affreschi par che prendano vita. Di tratto in tratto giungono ondate di suono dalla spianata. E' la banda cittadina che intuona inni patriottici. Un giovine studente vicino a noi, leggendo la scritta latina sotto gli affreschi della sala pronuncia ad alta voce: *Praeclarum est pro patria mori!*

Parla G. Cesare Abba

Quando Cesare Abba sale alla tribuna — la stessa dalla quale qualche anno fa Riccardo Luzzatto commemorò il centennale dell'Eroe — si fa un religioso silenzio.

Il sindaco Pecile pronuncia alcune parole di saluto e di presentazione e quindi Abba comincia il suo dire.

La maschia sua figura di soldato sovrasta dalla rossa tribuna. I vessilli disposti all'ingiro, sembran messi per fargli corona. Il suo gesto è nobile e sobrio, lo sguardo fiero e diritto, la voce forte e sonante, talvolta imperiosa. Essa serba ancora gli accenti del comando nei momenti in cui la battaglia infieriva.

Il saluto al Friuli

Il trovarsi in Friuli è per lui una felicità indescrivibile, e il nome di Sacile, quando venne a ferirlo all'orecchio lo commosse fortemente.

Il Friuli antico fu il sogno della sua vita quando studiando Agricola studiava inconsapevolmente Garibaldi.

E la sua emozione crebbe quando gli sovvenne che il primo friulano che conobbe fu in una caserma di Pinerolo: Maria Ostermann di Gemona ch'egli rivide in Avellino e del quale si rammarica di non aver alimentato la cinquantennale amicizia.

Venendo in questa terra, gli parve che l'ombra d'Ippolito Nievo incontro gli muovesse, quasi a dirgli d'esser friulano anche lui. Ippolito Nievo, il gentile poeta che seppe darci le «Memorie d'un ottuagenario» prima che la misteriosa morte non lo seppellisse nel mare.

E dietro l'ombra del Poeta, quella di Attila, d'Alboino, ed anche dei turchi, tutti calati quaggiù a straziare la patria. Ma come non ricordare che l'ultima mano italiana che agitò un bianco fazzoletto in segno di saluto, ai carbonari del 1820 tradotti nellelontani galere d'oltr' Alpe, fu del Friuli?

L'allarme d'Italia

Ma perchè questi ricordi gli s'affacciavano alla mente?

Tutta Italia, sin da Girgenti riguarda a questa terra come ad un allarme continuo.

E se oggi non è dato alle genti di quà e di là del confine d'attraversarlo e di scambiarsi il fraterno bacio senza sospetto, gli è segno che di quà e di la del confine non si è patito abbastanza.

Ma l'Italia una, vigila sempre.

La tradizione garibaldina

Poichè dopo cinquant'anni i documenti vengono tratti dagli archivi a narrare di quanto fu della Patria, perchè non sarà dato a morituri di raccontar quel che videro?

Ma egli parla per un motivo ancora più alto: tener viva la tradizione garibaldina, sorgente viva di virtù militare, ossigeno che dovrà respirare l'esercito italiano: se mai!

E a quest'allusione il pubblico prorompe clamoroso.

Ma l'uomo — prosegue l'oratore — che diede vita alla grande epopea non è più, e perduta è la città che gli diede i natali.

E qui Cesare Abba si diffonde nel tenere per sommi capi la biografia dell'Eroe, nato mentre risuonava ancora l'eco di decisive battaglie per i destini d'Europa. E tutto il pubblico segue attento e commosso il dicitore insuperabile, che ricorda fatti ed episodi molti dei quali già conosciuti e immortalati dal canto di Poeti; ma che pure ascoltiamo ancora di nuovo con l'animo commosso come per la celebrazione d'un rito ideale.

Sembra che l'anima di Garibaldi aleggi per la sala immensa e sfiori la marea popolare ch'è fuori di cui intermesso ci giunge il muggito.

Se noi ripetessimo qui quanto disse Cesare Abba non faremmo che riprodurre un capitolo notissimo di nostra storia; il valore emotivo di quelle parole non poteva essere afferrato se non dagli astanti i quali sapevano che in fondo ai suoi occhi doveva essere ancora la visione viva delle cose narrate.

L'incontro a Teano

Ed ecco che Abba viene a dire dell'episodio di Teano, quando il Liberatore consegnò a Vittorio Emanuele, metà d'Italia liberata dalla sua spada.

Quello fu un momento grandioso e semplice, che dimostrò la grandezza di Garibaldi, di quell'uomo dalla bontà di fanciullo ma che pur dominava anche quelli che avevano respirato l'aura napoleonica

E l'oratore continua, nel suo dire, che più che discorso può dirsi rapsodia delle gesta Garibaldine all'incontro tra l'eroe e il generale Pallavicini — il suo avversario d'Aspromonte — che potrebbe essere paragonato a quando Giacobbe abbattuto l'angelo, lo adorò.

Ma da dove ci venne un sì dolce eroe?

Questa la domanda dell'oratore. Il quale dice che Garibaldi era appunto l'uomo ideale sognato dai poeti. E in fatti la sua religione fu quella di soffrire senza speranza.

E dice delle qualità di lui che parevano sovrannaturali, della sua confidenza con gli astri, della bella stella Artù che lo guidava..... Egli non fu mai solo. Chi si dolse mai che gli parlò?

Quanti al suo contatto non divennero migliori?

Non era egli come gli eroi di Byron e di Stulley che si lanciarono nel mondo con il motto: la spada, l'amore e Dio?

E in Dio egli amava tutta la natura si da commuoversi nell'imminenza dell'inimico, al dolce canto d'un rosignuolo, mentre dietro lui, silenti e vigili, stavano alcuni prodi credendo meditasse le operazioni di guerra.

E il suo sogno, non fu quello di Fausto?

I Mille

Continua l'oratore, mentre precipita intensa la poesia del suo dire nell'unanime core degli ascoltanti. E narra dei Mille.

Già quasi vecchio d'anni, con sedici anni di battaglie in America, dopo la difesa eroica della repubblica di Roma, dopo la campagna del 59 a piè delle Alpi, Garibaldi s'accinse alla magnanime impresa.

L'Italia accorse al suo cenno. Tutto il migliore nostro sangue, da un fanciullo undicenne a un vegliardo che s'era battuto a Waterloo e aveva veduto gli ultimi battiti dell'aquila napoleonica.

E dice della navigazione meravigliosa dell'approdo alla gentil Talamone, della tragedia imaginata da Bixio ove avessero incontrato il nemico, dell'eroico sbarco, della corsa vittoriosa e sanguigna attraverso la magica isola, che rivedette or è poco, rintracciando la roccia su cui cadde il Sartori di Sacile con l'occhio ancora fisso alla battaglia.

I prodi friulani

Con gentile pensiero Abba qui dice dei ventun prodi friulani che furono dei Mille la cui favella dolce e strana risuonava come un canto d'antichi trovieri.

E ricorda ancora Osterman, Tita Cella gentile come una giovinetta e fiero come un leone, e il Bertossi della VI compagnia ch'egli andò a trovare sul campo di guerra guidato dai concenti d'una canzone friulana.

Dice l'oratore dei destini d'Italia che allora dipendevan da quei provi, che avevan giovato la vita loro e dell'Eroe loro duce, la sua testa trasinata ai piedi del re borbonico come lo fu la bandiera di Valparaiso.

Ma l'Eroe d'Italia, entrò vittorioso in Palermo, tra un grandinare di morte, per il ponte dell'Ammiraglio.

L'Ammiraglio d'Italia

Nome fatidico e augurale quello di fronte dell'Ammiraglio, che stava li incitatore e che ora pare rampogna.

Garibaldi doveva essere l'Ammiraglio d'Italia. L'Adriatico non sarebbe detto «amarissimo» non due anelli della nostrr catena, nelle acque di Lissa il sangue italiano non avreabe arrossate l'argenteo incresparsi delle onde marine aeisate dalle navi in battaglia.

Un fragoroso applauso che si ripete tre volte saluta l'oratore che ha terminato il suo dire. Tutti si congratulano con lui, tutti cercano di striingergli la mano. I reduci specialmente sono commossi.

Abba visita il Museo

Dopo il grande discorso, in una sala del Castello S. C. Abba pronunciò alla alla consegna d'una medaglia d'oro all'on. Riccardo Luzzatto.

Venne quindi servito un rinfresco. Al quale seguì una rapida visita al museo del risorgimento Romeo Battistig e il maestro Cappellazzi facevano da Cicerone all'illustre garibaldino. Il quale si soffermò lungamente dinanzi ai cimeli del Cella ricordandone il fatto d'armi al Caffaro.

Contemplò poscia i ritratti d'alcuni dei Mille. Vedendo quello di Gerolamo Gnesutta, venne fuori:

— Com'era impetuoso! Sembrava un leone. Non stava mai quieto. L'unica rissa durante la campagna la si deve a lui. Anzi il Missori lo riprese dicendogli: Come mai sei così violento, tu che sei tanto bello?

I cimeli di Oberdan

Dinanzi ai cimeli di Oberdan. Abba si scopre il capo riverente. Romeo Battistig, gl'indica le rivoltelle, i ritratti, le lettere di Cavallotti e del Martire, la partecipazione del governo austriaco che negava alla madre di mettere una croce sulla tomba del giovinotto impiccato i suoi indumenti mandati alla madre dopo eseguita l'impiccagione. Abba commosso esclamò:

— Cinismo austriaco!

Il banchetto all'„Italia"

Gli invitati

Il banchetto, offerto dal Comune in onore dei Mille, ebbe luogo nella Sala superiore dell'Albergo Italia.

Vi parteciparono i seguenti signori:

Il generale Salsa, il sindaco, il prefetto, on. Girardini, on. Morpurgo, assess. Pico, cav. Gualtiero Valentinis, cav. Baldini, Luigi Baggetto, Luigi Conti, Romeo Battistig, Capelazzi, cav. Sbuelz, prof. Rovere, dottor Turchetto magistrato a riposo, cav. avv. Baschiera, cav. Wertheimer, assessore Perusini, assessore Conti, assessore Della Schiava, col. Oddo, segretario capo Gardi, colonnello garibaldino dott. Gobassi, Orazio Belgrado, assessore Sandri, dott. Oscar Luzzatto, avv. Luigi Perissutti, comm. Renier, avv. Luigi Carlo Schiavi, dott. Marzuttini presidente dei reduci, Enea Ellero dei Mille, Riccardo Luzzatto dei Mille, Cesare Abba dei Mille, Alfonso Morgante dei Mille, Mattia Suzzi dei Mille, Giusto Muratti reduce da Villa Glori.

Era rappresentata la stampa di Udine e di Venezia.

Ecco la minuta:

Antipasto, zuppa primaverile, bransino alla maionese, Capri bianco.

Filetto di manzo, polli novelli, insalata russa, vino Verona.

Romba alla napoletana, frutta e formaggio, champagne, caffè, cognac.

Il brindisi del Sindaco

Allo spumante si leva il Sindaco per un lungo brindisi di carattere storico in cui ringrazia l'illustre conferenziere Cesare Abba, in nome della città e delle associazioni promotirci della solennità. Ringrazia Riccardo Luzzatto che fu dei Mille, e gli altri della schiera gloriosa presenti. Rivolge un pensiero ai concittadini che hanno raccolte il museo che è certo un'altra attrattiva della nostra città. Termina dicendo: Possano questi ricordi esseri inspiratori di propositi forti ed arditi sia nel campo del pensiero che in quello dell'azione (*applausi*).

I brindisi di Abba

Dopo il sindaco prese la parola G. Cesare Abba.

Si attacca alle ultime frasi del Sindaco per dire che l'Italia, dopo secoli di miseria, rifattasi libera e forte, è diventata (come fu profetato) l'elemento più saldo della pace in Europa. «Noi siamo la patria pacifica per eccellenza», soggiunge il professore.

L'Italia oggi impedisce la guerra fra le altre potenze. L'Europa sa valutare la forza nostra più di quanto sappiamo valutarci noi stessi.»

E termina: «Gli italiani da Girgenti a Milano si affollano in ispirito verso il Friuli e da qui rifluisce il concetto che si può riassumere: Siate sicuri che guerre finchè dura l'Italia non ce ne saranno (*approvazioni*).

Il discorso di Marzuttini

Pronuncia fra vivi applausi, con voce commossa, il seguente discorso l'egregio dottor Marzuttini:

E' bello soffermarsi — lungo l'arido e triste cammino — a certe date gloriose — vere pietre miliari della storia, e ritrovarsi, riconoscersi, scambiarsi un saluto, nell'ora sacra alle memorie.

E' bello, riandando gli anni e le epiche vicende della Patria, poter dire: « Io ci fui! Poco feci, ma tutto quel che dovevo e potevo!

Perdonate dunque a questo stanco, se — vicino a chinarsi, quasi in cerca del riposo della tomba — sente ancora fremere l'anima d'orgogliosa fierezza, nel porgere — come reduce — il saluto fraterno, a voi gloriosi superstiti dei mille anche a nome dei Veterani e Reduci del Friuli che rappresenta.

Noi sappiamo — Commilitoni ed Amici che questa festa — nella più alta significazione — non è soltanto riverente omaggio e culto d'amore e di ricordo ai martiri ed agli eroi, ma suona anche alle anime di tutti, come ammaestramento.

Questo prode Veterano che con la presenza e la parola alata, oggi ci trasporta a mitici tempi; che 50 anni cr sono, offriva la gagliarda giovinezza alla patria, seguendo l'Eroe leggendario nell'impresa leggendaria, deve pur dire — nei suoi libri dei Mille» che i giovani d'allora lavoravano, soffrivano, tacevano; sapevano fortemente volere, ma anche fortemente obbedire; e pensavano che — se per vincere il nemico bisognava esser prodi per migliorare i popoli — a cui si portava libertà — bisognava esser buoni.

E un altro della sua schiera — il poeta — soldato — l'infelice Ippolito Nievo, di cui noi friulani vediamo sempre l'ombra gentile, ammirando il bel Castello di Colloredo — esclamava in quei giorni: Noi sapevamo che l'Italia ci avrebbe chiesto conto delle nostre azioni, e meglio ancora che le nostre azioni, più che le nostre armi, avrebbero fatto l'Italia!»

Nobili pensieri di nobili anime! valeste almeno ad accendere una sacra fiamma in certi cuori giovanili che non sembra abbiano più nè fedi, nè ideali!

Ed i buoni ed i forti — per far la patria — dimenticarono i piccoli odi, i meschini rancori, rinunciarono — con semilicità eroica — ai principî ed alle idee più accarezzate e più care.

Nel momento supremo, l'Italia vide compiersi — in sè e per sè — il più degno dei miracoli: tutti i partiti si fusero in un partito solo: l'amore alla patria.

« Non si discute su questa o su quella forma; qui si tratta dell'*Unità*. L'importante è che l'Italia si faccia!» aveva esclamato l'austero Apostolo dell'Indipendenza italiana, rinunciando all'ideale per tanti anni perseguito.

E il Leone di Caprera — che nella solitudine dell'isola sua dolce, aveva confidato forse tante volte ai venti, al cielo, al mare, a Dio, il più caro de'suoi sogni, lo tronca ad un tratto, e dona un regno ad un re, per realizzare il sogno di tutti: *l'Unità dell'Italia.*

Chiniamo riverenti la fronte dinanzi a queste figure, non solo storicamente ma anche moralmente sublimi, e...... impariamo.

Risponde Riccardo Luzzatti

Luzzatto Riccardo dice che i Mille, accettando di partecipare alle presenti feste, «non cedettero a un sentimento di vanità, ma al pensiero che la fiacchezza dei tempi richiedeva si rinnovasse l'insegnamento dei sacrifici che sono stati necessari per fare l'Italia». «Ho desiderato di venire qui, come il fanciullo desidera la carezza della madre (*applausi*). Mi pare che qui vi sia un'anima collettiva della quale faccio parte (*applausi*) e della quale fu espressione le parole rivoltemi dal Sindaco. Esse mi hanno commosso come un affettuoso e degno coronamento della mia vita. Vedendomi qui onorato sento che si onorano i miei genitori che mi hanno insegnato ad amare la patria (*vivissimi applausi, i commilitoni lo abbracciano*).

Cesare Abba torna a parlare, ricorrendo agli aneddoti, felicemente sempre.

Altri brindisi

Enea Ellero dice: venni qui e non rimasi a Pordenone a una commemorazione a cui partecipa il partito che io considero avverso alla unità nazionale. E qui mi trovo bene. E da qui mando ai miei concittadini di Pordenone il cordiale saluto. (*Vivi applausi*).

Il comm. Brunialti, prefetto della provincia, propone di mandare un saluto al senatore Cavalli dei Mille, suo concittadino (*applausi*).

Il colonnello Wertheimer ricorda la battaglia della Cernaia in Crimea, uve nel 1855 gli italiani si batterono valorosamente e porge il saluto al colonnello Oddo presente che vi prese parte (*applausi*).

Le parole del generale

Si leva il generale Salsa e pronuncia fra la più intensa attenzione nobilissime parole. Dice che non parla in rappresentanza di alcuno. Parla perchè non può tacere la commozione che prova nel trovarsi insieme a una schiera di prodi ufficiali del generale Garibaldi, che furono partecipi di una impresa la quale ha contribuito potentemente alla formazione dell'unità nazionale e alla creazione d'uno Stato italiano libero e forte, strumento di civiltà nel mondo.

L'esercito italiano saluta i prodi volontari, i reduci dalle epiche lotte del risorgimento, con fraterno affetto, col sentimento di orgoglio e di fede che gli viene dal sentirsi esso pure figlio della nazione (*vivi applausi*).

Invita i giovani dai quali molto la patria aspetta a seguire l'esempio degli avi e dei padri nell'ardore del sentimento, nello slancio, nella fede — dei padri che, dopo aver compiuto eroiche imprese, si ritrassero nella vita operosa, modeste, continuando a servire come cittadini la patria (*vivi applausi*) Termina salutando dalle file dell'esercito i volontari di Garibaldi, e bevendo all'unità dell'Italia e al Re che n'è il custode più sicuro e più degno. (*Vivi applausi; grida di Viva il Re!*

Il sig. Muratti — I giovani

Parlano in fine il signor Giusto Muratti che porta il saluto della sua città natale e un giovane studente friulano che promette, a nome dei compagni, di difenderla con l'abnegazione, il coraggio e il sacrificio di coloro che l'anno redenta.

Il pranzo, sotto ogni aspetto eccellente, fu servito con lodevole puntualità, dall'albergatore signor Puppin e terminò verso le quattro. Le tavole erano addobbate con fiori freschi bellissimi. Al momento del congedo, gli ufficiali dei Mille furono fatti segno ad una nuova affettuosissima dimostrazione, sopratutto da parte dei giovani che si affollarono intorno a Cesare Abba coi volti accesi e la parola fervida e commossa.

La medaglia d'oro a Ricc. Luzzatto

Il Municipio di Udine ha offerto ieri all'on. Riccardo Luzzatto una medaglia d'oro (opera semplice ma assai bella del Iohnson di Milano), in occasione del cinquantenario dei Mille, come con gentile persiero hanno fatto altre città del Friuli per i militi della leggendaria legione.

La medaglia da una parte reca lo stemma d'Udine e dall'altra la scritta: *A Riccardo Luzzatto dei Mille — Udine — sua — 1910.*

Le marcie noturne dei volontari ciclisti. Sanato sera alle ore 21 quaranta Volontari Ciclisti al comando del sig. Tenente Fuigi Russo partirono da Udine per compire la già annunciata marcie noturna. Gemona-Tolmezzo-Villasantina-Comeglians. Allegri e forti essi fecero il percorso con una velocità mevia di circa 20 km. all'ora, e si rii tiene conto della marcia faticosa per la condizione delle strade carnia, e delle naturali aquiste che il buio produce specialmente a chi ha bisogno di correre, si può affermare che fu una marcia brillante. Per la buona volontà e disciplina di tutti i Volontari e per le amorose e diligenti cure del sig. Russo non il più piccolo incidente ebbe a verificarsi, non uno solo dei Volontari si arrestò o cadde dal veloce cavallo d'acciaio. A Tolmezzo erano stati preceduti in treno dal co. Giuseppe di Colloredo che fu poi con loro di ritorno. Ovunuue passarono i Volontari furono oggetto della più grande ammirazione; vi uniamo la nostra con il rinomato augurio che il Corpo Volontari ciclisti meglio armonizzata con quel comitato che sta alla testa così inefficacemente possa svolgere ad un avvenire veramente degno e meritevole, puanto degno e meritevole è il lavoro di tutti questi nostri bravi giovinetti.

Per onorare la memoria di Tonino Rizzani Sigg. Ing. Isidoro Piani, Ing. Giorgio Emilio Panfili, Oscar Natt, Carlo Ganzoni, ing. Giuseppe Lartori, tutti di Trieste, offrono a favore della Socie-à Dante Alighieri Corone 100. A domani il reso conto dei funerali.

Infezioni latenti

La sopravvivenza dell'infezione malarica nella milza e nel midollo delle ossa è così lunga che alcuni autori, come il CASTELLINO, MIRCOLI, ecc., pensano che quello che d'ordinario si chiama guarigione della malaria sia, nella maggior parte dei casi, non altro che latenza dell'infezione.

Perciò il Dott. G. FABIANI, nei casi in cui un malato presenta un tumore di milza senza che sia possibile precisare l'esistenza o la data di un'infezione malarica, ricorda come il PENNATO a render palese questa infezione latente, sia ricorso al massaggio della milza. In tre casi il PENNATO vide; dopo una palpazione energica ed un poco prolungata della milza, sopravvenire dopo 24 ore un caratteristico accesso febbrile, che si ripetè dopo un certo tempo sotto un nuovo massaggio.

Un caso simile è occorso al Dott. FABIANI il quale, provocato l'accesso febbrile mediante il massaggio per qualche minuto della milza, potè riscontrare nel sangue le forme endoglobulari del parassita malarico.

Se si pensa che le serie degli accessi febbrili così provocati scomparivano con la chinina, ben si comprende quanto siano da temere queste guarigioni apparenti che possono prolungarsi per mesi ed anni, pur restando la milza ipertrofica; e quanto convenga assicurarsi di una guarigione assoluta mediante tutte le risorse terapeutiche che le scienze ci offre, non limitandoci ad interrompere l'accesso, ma procurando di elevare i poteri di difesa dell'organismo ed i poteri di contrattibilità della milza.

A tale scopo sono indicacati il ferro e l'arsenico, ed ecco il segreto (segreto, per modo di dire) dell'efficacia delle pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano. le quali, in una al chinino, contengono ferro, arsenico ed estratti vegetali amari aventi proprietà eupeptiche squisite. 3

ULTIME NOTIZIE

L'ultima tappa del giro d'Italia

Ganna giunge primo

Milano, 5. — Alle 17.57 giunge al traguardo dell'Arena, Ganna e salutato da scroscianti applausi. Egli è solo, e dopo passato il traguardo fa un giro in macchina per l'Arena, salutato da entusiastici battimani.

Dopo Ganna, i corridori giungono all'Arena nel seguente ordine: secondo alle 18.5 Pavesi terzo alle 18.9 Corlaita quarto alle 18.27 Gamberini, quinto Galletti, sesto Chironi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA. Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — MANTOVA... Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Pordonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. » — la riga contata.

REPUBBLICA DI S. MARINO

LA VENDITA delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni del gran Prestito a Premi approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

SI CHIUDERÀ MERCOLEDÌ 15 Giugno corrente

Dei **50.000 Premi** da Lire **1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5000, 2500, 1250, 1000**, ecc. assegnati al Prestito, **49.700** verranno sorteggiati nelle estrazioni annuali e semestrali da farsi in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro al **30 Giugno** e **31 Dicembre** come è indicato nella tabella stampata a tergo delle Obbligazioni.

I Premi, tutti in contanti e esenti da ogni tassa si pagano subito

Le Obbligazioni costano L. **30** e le diecine di Obbligazioni L. **300** — pagamento per contanti — **Si possono pagare a rate** al prezzo di L. **31.50** e L. **315** da versarsi L. **4.50** o L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. **3** o di L. **30** pagabili dalla fine Giugno corrente in poi — ***Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni, pagabili a contanti o a rate, si spediscono anche contro assegno.***

È GARANTITO che colle diecine di Obbligazioni si guadagna sempre, perchè ciascuna diecina ha assicurata la vincita di un premio il di cui importo, *anche nel caso meno fortunato,* unito all'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate, supera il costo di ogni diecina; — ***si tenta così la fortuna senza correre alcun rischio e colla certezza di guadagnar sempre.***

Il completo Programma Ufficiale che contiene schiarimenti importantissimi e mette in evidenza i vantaggi delle Obbligazioni del Prestito S. Marino confrontandole con quelle di tutti i principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri, viene distribuito e spedito gratis dalla BANCA CASARETO di Genova — assuntrice del Prestito — dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno, incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni. In Udine rivolgersi presso la Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio, L. Conti di Giuseppe.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicoroterpina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

LA SUPREMAZIA DELLA

MACCHINA SINGER

è stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI
e presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultima invenzione
È LA

SINGER "66"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANTA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI
UTILITÀ PRATICA

Negozi in: **UDINE** *Via Mercatovecchio N. 6*
CIVIDALE *Via Carlo Alberto N. 9*
PORDENONE *Corso Vitt. Eman. N. 58*

AMARO BAREGGI

a base di
FERRO - CHINA RABARBARO
PREMIATO
con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparatati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi
E. G. F.lli Bareggi - Padova
Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. **8** cadauna. Franca per posta L. 9.

LE RUGHE del viso scompaiono come per incanto coll'uso della deliziosa Crema Veloutine della casa Ch. Fay di Parigi. Chiederla alla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. Per riceverlo franco in tutto il Regno spedire vaglia di L. 1.80.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli,* a quelle del *Baccelli, Cardarelli,* Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a **CONVALESCENTI** per **QUALSIASI MORBO.**

Trovasi in tutte le Farmacie 1

FOSFATO PULZONI

LIQUIDO di FERRO e CALCIO

OTTIMA CURA DEL SANGUE E DELLE OSSA

IL FOSFATO — Liquido di Ferro e Calcio — PULZONI — non è un prodotto nuovo, esso ha già fatto le sue prove dando sempre splendidi risultati.

A. MANZONI & C. — Milano - Roma - Genova.

RONCEGNO

ACQUA NATURALE ARSENICALE FERRUGINOSA

dall'Illustre Chimico Prof. R. NASINI della Regia Università di Pisa, con analisi fatta nel 1908, dichiarata **la più ricca in arsenico di tutte le acque arsenicali sin oggi conosciute.** — Raccomandata con positivo successo curativo nelle **anemie, clorosi, malattie nervose, della pelle, muliebri, malaria.** La cura con l'acqua da bibita si fa in ogni stagione. — Vendesi in tutte le Farmacie.

Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano-Roma-Genova

Rinomata Stazione Balneare Climatica

Alpi Trentine — 5 ore da Milano via Verona-Trento-Roncegno

SOGGIORNO IDEALE in una splendida posizione, dominante la pittoresca valle del Brenta e maestose Alpi Dolomitiche, favorito da un clima fresco e da un'aria purissima e montanina. Amene passeggiate ed escursioni. Altezza 535 m.

GRAND HOTEL DES BAINS - PALACE HOTEL

Annessi al moderno Stabilimento Balneare — Contornati da 150,000 mq. di proprio parco ombroso di secolari piante resinose e castagni — 300 Stanze e Saloni — Case di primo ordine — Ogni comfort moderno — Prezzi modici — Tennis — Concerti due volte al giorno — Salon Teatro — Prospetti illustrativi a richiesta.

STAGIONE: MAGGIO-OTTOBRE

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti